

Md chiede di chiudere Sollicciano “Celle allagate, cimici e muffa”

L'appello di Magistratura democratica dopo un sopralluogo nel carcere fiorentino, a cui si unisce Antigone: “La situazione è disumana, inaccettabile per detenuti e lavoratori”

di ANDREA VIVALDI

La muffa alle pareti è così tanta che ai detenuti vengono dati spazzolini nel disperato tentativo di levarne un po' dalle celle. Ci sono interi corridoi pieni di acqua a causa delle infiltrazioni e i carcerati provano a toglierla dai pavimenti a secchiate, gettandola nelle docce. Per guadagnare spazio nelle micro celle sono stati messi anche tre letti a castello, e chi sta più in alto deve dormire a 20-30 centimetri dal soffitto gocciolante, annerito dalle muffe. I materassi sono pieni di cimici e in molti si svegliano pieni di morsi. Il gas dei fornellini viene usato per scacciare gli insetti. Non è un film dell'orrore, né la descrizione di una galera in un remoto angolo del terzo mondo. Ma quanto visto da magistrati, giudici e avvocati dentro il carcere di Sollicciano a Firenze.

Non appaiono più così irreali i numeri dei gesti di autolesionismo nel penitenziario, passati da 44 a 386 nell'ultimo anno (+777%). Ben 75 i tentativi di suicidio. «La situazione è drammatica, disumana e in drastico peggioramento negli ultimi due anni. Inaccettabile per detenuti e lavoratori» spiega Filippo Focardi, segretario della sezione toscana di Magistratura Democratica. L'associazione (componente dell'Anm), dopo un sopralluogo la scorsa settimana, chiede «la chiusura degli spazi de-



Il carcere fiorentino di Sollicciano: da tempo si susseguono testimonianze sulle condizioni degradate della struttura

In un anno 200 carcerati hanno presentato ricorso per avere risarcimenti per il degrado

tentivi fino alla loro completa ristrutturazione (che dipende dal ministero, ndr). Non sono in condizione di rimanere aperti». Un appello alle istituzioni, anche a visitare la struttura, a cui si unisce l'associazione Antigone. «Nessuno – scrivono i magistrati in una lettera a Regione, Comune e ministero – può consentire che una simile situazione si protragga ulteriormente, risultandone altrimenti minata, insieme alla di-

gnità delle persone, la stessa legittimità della potestà punitiva e cautelare». Chi è entrato nel carcere dice che «risulta difficile esprimere a parole l'orrore provato nel vedere le condizioni materiali in cui lo Stato fa vivere persone che ricadono completamente sotto la sua responsabilità». In un luogo sovraffollato (534 persone con 497 posti), ci sono aree senza corrente, docce prive di acqua calda. Alcuni scarichi dei bagni,

guasti, sono collegati con tubi di fortuna ai lavandini. Aumenta la domanda di psicofarmaci. «Il cemento è in forte degrado». La privacy inesistente. Gli agenti di polizia penitenziaria – e ne manca una valanga rispetto agli organici previsti – «lavorano con i piedi nell'acqua».

Da marzo 2024 circa 200 detenuti hanno presentato ricorsi, sostenuti dall'associazione Altro Diritto, implorando che venissero cessate le

condizioni inumane e degradanti o, per lo stesso motivo, hanno avanzato richieste di risarcimento. «Una situazione come Sollicciano non l'abbiamo trovata in altre carceri d'Italia – spiega il giudice Simone Silvestri – c'è un rischio esplosione in ogni momento. E la popolazione deve poter comprendere che siamo sotto il rispetto dei diritti umani». Si chiede di permettere ai giornalisti di entrare nel carcere per documentare con fotografie. «La sofferenza qui va oltre la pena – rimarca Sergio Affronte, sostituto procuratore generale a Firenze –. Un carcere del quarto mondo». I lavori di rifacimento di facciate e tetto sono fermi da febbraio 2023. I reparti più critici sono la salute mentale e il transito, dove arrivano anche detenuti in via temporanea. «Chi entra ha l'impatto con il lato più crudele – aggiunge Focardi –. Molti detenuti sono dell'area fiorentina e terminata la pena verranno reimmessi senza interventi di rieducazione: qui sono impossibili. Ma se il tempo della pena non è usato per il reinserimento sociale si va incontro alla recidiva e a un aumento della pericolosità in città. Senza considerare che Sollicciano porta a vivere una pena non proporzionata». Il presidente Giani spiega: «Ho da tempo avviato contatti con il ministro Nordio ma ancora non ho ricevuto risposte. La Regione non ha competenze dirette, ma farà il possibile perché Sollicciano sia una struttura con modi degni di un paese civile».

IL CASO

Spari e esplosioni: assalto ai portavalori

Il commando di una decina di uomini blocca sull'Aurelia a S. Vincenzo due furgoni che trasportano alcuni milioni

di LUCA SERRANÒ

Le urla, i colpi di kalashnikov, il fuoco e le esplosioni. Momenti di terrore ieri pomeriggio lungo la variante Aurelia, in carreggiata sud, poco dopo l'uscita di San Vincenzo (Livorno). Un commando ha dato l'assalto a due furgoni portavalori, lasciando dietro di sé scene di devastazione. Nessun ferito, ma solo per una serie di fortunate circostanze: come documentato da un video girato da un testimone, il commando ha infatti sparato diversi colpi di fucile, in aria e forse anche verso il veicolo, incuranti degli automobilisti incolonnati dietro il furgone. Il primo, parziale bilancio parla di un ammanco di alcuni milioni di euro. A tarda sera erano ancora in corso le ricerche lungo le vie di fuga, con posti di blocco nelle strade pro-

vinciali dell'entroterra (controllate una a una tutte le auto) ma anche presso porti e aeroporti in diverse regioni italiane.

I portavalori (del gruppo Battistolli) erano partiti da Cecina e secondo alcune ricostruzioni custodivano soldi delle pensioni destinati agli uffici postali (altre fonti parlano di contanti raccolti in alcuni centri commerciali). Di certo il commando aveva studiato il colpo nei dettagli, tanto da entrare in azione poco prima delle 19 in un punto in cui il traffico scorreva solo in una direzione (in modo da ritardare l'intervento delle forze di polizia), all'altezza della galleria San Carlo. Una decina di uomini, il volto coperto con un passamontagna e in mano fucili d'assalto, hanno bloccato la strada con dei veicoli messi di traverso e hanno puntato verso i due furgoni. Nei video circolati in rete (uno di questi è stato pubblicato sui social dal governatore Eugenio Giani), si vede la banda avvicinarsi, urlare minacce e sparare, poi si sentono delle esplosioni. Un testimone, che ha ripreso tutta la scena da un ponte, viene minacciato: «Cosa fai sul ponte», gli urla un bandito, esplodendo un altro colpo (non è chiaro se nella sua direzione). Poi la fuga, in mezzo al fumo e alle fiamme: sempre nel video si vedono alcu-



I furgoni dati alle fiamme sull'Aurelia

ni rapinatori caricare il bottino su una vettura grigia, poi un'altra, con almeno un complice, che arriva da dietro suonando il clacson e raccogliendo alcuni banditi. A rapina quasi finita si sente dire «Vai, vai». Scene da film, dunque, che hanno terrorizzato i tanti pendolari fermi in au-

to e i residenti delle case circostanti. Sempre secondo le prime informazioni, i banditi hanno percorso l'Aurelia in direzione di Venturina e Grosseto a tutta velocità: probabile che poi siano usciti a uno svincolo per raggiungere altri punti dove abbandonare i mezzi e dividersi su au-

to «pulite» verso località dove far calmare le acque. Carabinieri e polizia li hanno cercati con tutti i mezzi e le risorse a disposizione: accertamenti sono stati avviati anche con le forze di polizia di altre regioni per coordinare le verifiche. L'attenzione è ai massimi livelli, visto il coinvolgimento di criminali spregiudicati e armati con fucili d'assalto.

Sotto shock, intanto, la comunità di San Vincenzo: «Un atto criminale, terribile, che è avvenuto sul nostro

I mezzi dati alle fiamme, la strada interrotta per ore, le minacce ai passanti. Il sindaco Riccucci: “Atto criminale terribile”

territorio – ha detto il sindaco di San Vincenzo Paolo Riccucci – Le forze dell'ordine hanno agito tempestivamente e i vigili del fuoco, tutti i volontari e anche i cittadini i quali hanno segnalato prontamente il fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA